



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Giugno 2019



«Basta liti o mollo tutto»
Ultimatum di Conte: non voglio vivacchiare, chiarezza o rimetto il mandato. Salvini: la Lega c'è, avanti se tutti mantengono la parola. Di Maio: noi leali ma fermate gli attacchi



Abuso al quadrato
Dopo il sequestro della cava fuorilegge, i Cc sequestrano montagne di scarti



L'intervento dei carabinieri del Noe

Maxi discarica in zona protetta Scatta il sequestro a Comiso

Nella cava scoperti oltre 45 mila metri cubi di materiale edile
I proprietari denunciati per gestione di rifiuti non autorizzata

Davide Bocchieri

COMISO

Una maxi discarica in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Il sito è stato sequestrato dai carabinieri del Noe, il Nucleo operativo ecologico di Catania, in collaborazione con i colleghi della Stazione dei militari di Comiso, a conclusione di una mirata attività ispettiva nel settore della gestione dei rifiuti, pianificata a livello nazionale del Comando carabinieri Tutela ambientale. Si tratta di una vasta area adibita a discarica abusiva di materiali inerti. Il sito si trova in località Muraglia, in territorio di Comiso.

L'intervento s'inserisce nel prosieguo degli accertamenti avviati nel mese di aprile nell'area di Comiso, dai carabinieri del Noe di Cata-

nia collaborati dai colleghi di Comiso. Secondo le prime rilevazioni tale discarica è risultata avere un'estensione di oltre 3.000 metri quadrati e uno sviluppo in altezza di circa 15 metri. È stato quindi stimato l'illecito conferimento, certamente avvenuto del corso degli ultimi anni, ed il conseguente abbancamento, di oltre 45.000 metri cubi di inerti e materiale cementizio vario. Dalle prime verifiche è emerso che la conduzione della discarica è stata operata in maniera totalmente abusiva, in assenza di qualsiasi autorizzazio-

**Contrada Muraglia
Sul posto con i militari
della stazione sono
intervenuti anche
i tecnici dell'Arpa**

ne in materia.

Sul posto è stato chiamato ad intervenire personale dell'Arpa di Ragusa, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, che ha eseguito i primi campionamenti dei materiali rinvenuti al fine di accertarne l'esatta tipologia. L'area in questione e tutti i rifiuti presenti sono stati sottoposti a sequestro da parte dei militari dell'Arma. Il provvedimento di sequestro dell'area è stato convalidato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa su richiesta da parte del magistrato titolare del fascicolo d'indagine. «Continua ad aggravarsi il già pesantissimo quadro di danno ambientale derivante dalle attività abusivamente condotte in località Muraglia. Dopo la maxi cava abusiva sequestrata nello scorso mese di aprile - spiegano in una nota i Carabinieri del Noe -, una parte

dell'enorme scavo prodotto è risultata oggi essere stata utilizzata quale discarica abusiva, con l'ennesimo grave danno all'ambiente ed al patrimonio paesaggistico della zona». I proprietari dell'area sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per gestione di rifiuti non autorizzata, discarica abusiva, esecuzione di opere su beni con vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione per deturpamento e distruzione di bellezze naturali. Un ennesimo intervento da parte dei carabinieri, a conferma del quotidiano impegno alla lotta contro le condotte illecite ai danni dei cittadini, ma anche del patrimonio ambientale. Il sequestro di una maxi discarica, peraltro in una zona che era sottoposta a vincolo paesaggistico, è senza dubbio un importante «segnale» per riaffermare la legalità. (*DABO*)

COMISO. Maxi sequestro dei carabinieri del Noe in contrada Muraglia già interessata da un provvedimento analogo nell'aprile scorso

Gli inquinatori colpiscono un'altra volta

L'area è estesa 3.000 mq e alta 15 m
Due le denunce per reati ambientali

VALENTINA MACI

COMISO. Continua ad aggravarsi il già pesantissimo quadro di danno ambientale derivante dalle attività abusivamente condotte in località Muraglia. Dopo la maxi cava abusiva sequestrata lo scorso aprile, una parte dell'enorme scavo prodotto è ridiventata essa stessa una discarica, con l'ennesimo grave danno all'ambiente ed al patrimonio paesaggistico della zona. I carabinieri del Noe di Catania hanno sequestrato l'area a conclusione di una mirata attività ispettiva nel settore della gestione dei rifiuti, pianificata a livello nazionale del comando carabinieri Tutela Ambientale.

Due le persone denunciate. Durante gli accertamenti iniziati lo scorso aprile, i carabinieri del Noe di Catania, con la collaborazione della Stazione di Comiso, hanno rinvenuto e posto sotto sequestro una maxi discarica abusiva di materiali inerti in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico in località 'Muraglia', in territorio di Comiso. Secondo le prime rilevazioni tale discarica è risul-

tata estesa oltre 3.000 mq e alta 15 m. È stato, quindi, stimato l'illecito conferimento, certamente avvenuto nel corso degli ultimi anni, e il conseguente abbancamento, di oltre 45.000 mc di inerti e materiale cementizio vario. Dalle prime verifiche è emerso che la conduzione della discarica è stata operata in maniera totalmente abusiva, in assenza di qualsiasi autorizzazione in materia.

Sul posto è stato chiamato ad intervenire personale dell'Arpa di Ragusa che ha eseguito i primi campionamenti dei materiali rinvenuti al fine di accertarne l'esatta tipologia. L'area in questione e tutti i rifiuti presenti sono stati sequestrati. Il provvedimento è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Ragusa su parallela richiesta da parte del magistrato titolare del fascicolo d'indagine. I proprietari dell'area sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per gestione di rifiuti non autorizzata, discarica abusiva, esecuzione di opere su beni con vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione per deturpamento e distruzione di bellezze naturali.

COMISO

La villa comunale sarà riqualificata Lavori consegnati

COMISO. La villa comunale di Comiso si rifà il look. Al via i lavori di ristrutturazione e riqualificazione della villa comunale di Comiso. Sono stati consegnati ieri mattina i lavori di riqualificazione di un'area della villa comunale. "Un'opera importante per la città che potrà usufruire del più grande polmone verde, ristrutturato secondo le più moderne caratteristiche - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba -. Dopo la consegna dei lavori che prevedono una serie di interventi di miglioria: il recupero dell'ex edificio di collocamento, al fine di realizzare spazi aggregativi e polivalenti mediante la redistribuzione degli spazi interni, la realizzazione di un'area tutta recintata di sgambamento per cani, la sostituzione di tutte le attrezzature ludiche esistenti. L'area - continua l'assessore - sarà dotata dell'impianto di video sorveglianza e su ogni accesso della villa sarà posizionato un totem. Ancora la realizzazione di un campo di bocce e la sistemazione dell'area destinata ad anfiteatro. Tutti interventi finalizzati alla creazione di un piccolo parco urbano interno alla città, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini. L'importo dei lavori - conclude Roberto Cassibba - è di 313.600 euro - Finanziamento Regione Siciliana - Po - Fesr 2014 - 2020 Avviso Azione 9.6.6 e l'impresa esecutrice è la Ati Essearre costruzioni s.r.l.". La villa comunale, purtroppo, negli ultimi anni ha visto diminuire notevolmente la presenza di famiglie al suo interno, di qualche giorno fa il post di una mamma che su Facebook denunciava pezzi di vetro nell'area giochi. Bottiglie rotte gettate lì da chi, incurante dell'importanza dei suoi gesti, continua a sporcare le aree che sono un bene della collettività a rischio e pericolo dei nostri figli.



LA VILLA COMUNALE

zati alla creazione di un piccolo parco urbano interno alla città, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini. L'importo dei lavori - conclude Roberto Cassibba - è di 313.600 euro - Finanziamento Regione Siciliana - Po - Fesr 2014 - 2020 Avviso Azione 9.6.6 e l'impresa esecutrice è la Ati Essearre costruzioni s.r.l.". La villa comunale, purtroppo, negli ultimi anni ha visto diminuire notevolmente la presenza di famiglie al suo interno, di qualche giorno fa il post di una mamma che su Facebook denunciava pezzi di vetro nell'area giochi. Bottiglie rotte gettate lì da chi, incurante dell'importanza dei suoi gesti, continua a sporcare le aree che sono un bene della collettività a rischio e pericolo dei nostri figli.

V. M.

Prima categoria. I verdearancio si aggiudicano anche la Coppa Sicilia dopo aver battuto l'Atl. Messina

Città di Comiso incontenibile Doblete meritato

Scifo: «Una stagione fantastica ma da domani siamo già pronti a programmare la prossima»



ANTONELLO LAURETTA

Il Città di Comiso ha alzato la Coppa Sicilia al cielo. Alla squadra verdearancio è riuscita la doppietta: vincere nello stesso anno campionato e Coppa. Domenica scorsa, sul "neutro" di Lercara Friddi, Città di Comiso e Atletico Messina si sono affrontati per l'ultimo atto agonistico della stagione 2018-19 con in palio la Coppa Sicilia riservata a squadre di Prima categoria. L'ha spuntata la squadra comisana che ha superato i messinesi per 3-2, ma dopo i tempi supplementari. Una partita vera, giocata da entrambe le squadre per vincere. In vantaggio nel primo tempo il Città di Comiso, grazie a una doppietta del giovane Andrea Tumino, i verdearancio sono stati rimontati nella ripresa.

Al 90' il risultato è stato di 2-2 per cui si sono resi indispensabili i tempi supplementari per stabilire a quale squadra assegnare la Coppa. Il Città di Comiso è tornato in vantaggio, quello poi definitivo, al 5' del primo tempo supplementare, grazie a un calcio di rigore realizzato da Oscar Mascara dopo un atterramento in area di Enrico Marino. Poi, altri venticinque minuti di soffe-

renza e, infine, la festa. Il Città di Comiso ha pertanto chiuso in modo trionfale una stagione davvero molto positiva che ha segnato il ritorno, dopo quattro anni, della squadra nel campionato di Promozione. «Abbiamo concluso una bellissima stagione – ha commentato il presidente Totò Scifo –. I ragazzi hanno dato tutto quello che avevano. Indubbi meriti vanno riconosciuti all'allenatore Gaspare Violante sia per la serietà con cui ha condotto gli allenamenti settimanali sia per la capacità di leggere e interpretare le partite. Inutile dire che in tutta la dirigenza c'è una grande soddisfazione per questa fantastica accoppiata e per la prima volta la Coppa Sicilia giunge a Comiso. Adesso, bisogna iniziare a guardare avanti. C'è un campionato di Promozione da affrontare. Domani ci riuniremo per

L'allenatore. Violante: «Ho creduto nei giovani e nel riutilizzo di calciatori locali»

lutare la stagione appena conclusa e abbozzare la prossima. Per quanto riguarda la società, le porte sono aperte a chiunque. La nostra idea è di allargare la base societaria». Felice del nuovo successo anche il tecnico Violante.

«E' stata una stagione meravigliosa, sicuramente la società era ambiziosa ma siamo riusciti a fare davvero molto – ha dichiarato Violante –. Mi riferisco ai risultati sul campo, ma non solo. È stato importantissimo aver riaperto l'interesse attorno al calcio comisano, così come l'aver puntato molto su giocatori comisani che avevano già smesso di giocare o stavano per farlo è stato un successo nel successo. I vari Stefano Fazio, Oscar Mascara, Giovanni La Raffa, Mirco Gurrieri, sono stati fondamentali quest'anno. Accanto a loro, ho attinto dal vivaio verdearancio: ben dieci ragazzi sono arrivati in prima squadra dalle giovanili, compreso Tumino che ha segnato due gol contro l'Atletico Messina. Il mio grazie a tutta la squadra che mi ha sopportato ogni settimana col mio carattere da sergentaccio. Sulla partita, premesso che l'Atletico Messina è stato un grande avversario, credo che abbiamo meritato di vincere e potevamo chiuderla anche prima».

Campionato di prima categoria

Il Comiso vince la Coppa Sicilia

Violante: «Abbiamo costruito questo successo dalle prime giornate»

Salvo Vassallo

COMISO

Il Comiso vola. Nell'anno dei grandi risultati, centra il secondo alloro della stagione. La conquista della Coppa Sicilia (3-2 contro l'Atletico Messina sul campo di Lercara Friddi) suggella una stagione di grandi obiettivi. Dopo la vittoria nel campionato di Prima categoria e l'atteso traguardo della promozione, ora la squadra verdarancio ha vinto anche la Coppa Sicilia. «Ci credevamo - commenta il presidente

Paolo Scifo - avevo visto i ragazzi determinati, li avevo visti allenarsi con impegno. Volevano questo risultato e lo hanno ottenuto. Sono felicissimo. È la prima volta che il Comiso calcio centra due promozioni consecutive». Nella prossima stagione, il Comiso giocherà in Promozione. «Questa squadra, con tanti giovani interessanti - afferma l'allenatore Gaspare Violante - è già attrezzata anche per un campionato superiore. Serve qualche attaccante, un centrale di difesa. Ci saranno anche tutti i giovani che abbiamo lanciato in questa stagione: Lorenzo Modica, del 2003, Biagio Indigeno (2002), figlio di Marco Indigeno, Kevin Massari (2001), Licata, Tummino, Rizza del 2000». Ma è stato anche l'anno del rientro dei «senatori: Oscar Mascara e Ivan Rimmaudo. A Lercara Friddi mancavano alcuni giocatori: il giovane Rimmaudo (rottura del crociato), Veneziano (per lavoro), Gurrieri, infortunato e Saro Assenza, squalificato. Il Comiso ha chiuso il pri-

mo tempo in vantaggio per due a zero. Poi ha subito il ritorno dell'Atletico Messina. E ha vinto ai supplementari con un rigore trasformato da Mascara. «Abbiamo sofferto, ma abbiamo vinto con merito - continua Violante - temevamo la reazione del Messina: una grande squadra, ben messa in campo da Nino Naccari. I gol del pari sono arrivati su due rimesse laterali. Ma sul 2-1 eravamo andati in gol con Assenza: l'arbitro, incredibilmente, ha annullato». E il prossimo anno? Ci sarà ancora Violante in panchina? «Non lo so, deciderà la dirigenza. Per me una grande gioia. Abbiamo costruito questo successo dalle prime giornate». Successo dedicato a Peppe Borge, indi-

menticato giocatore/allenatore del Comiso. «Abbiamo giocato per lui per tutta la stagione» afferma. Paolo Scifo aggiunge: «Questa Coppa porta il suo nome». Domenica sera, in piazza, ad attendere la squadra c'era il sindaco, Maria Rita Schembari, gli assessori Biagio Vittoria e Roberto Cassibba, il consigliere Dante Di Trapani. Sciarpa verdarancio per il sindaco e per la statua di Diana e immane foto di gruppo sulle scale del municipio. «Complimenti a questi ragazzi - ha detto Schembari - all'allenatore, ai dirigenti, al pubblico che è stato il dodicesimo uomo in campo. Sono contenta perché è andato in gol un mio alunno, Andrea Tummino». (*SAVA*)



Comune. I festeggiamenti con il sindaco FOTO CABIBBO

FIGLI D'ERCOLE

EX PROVINCE
SUL VOTO
GIALLI
E PENTITI

GIOVANNI CIANCIMINO

Aghata Christie sarebbe stata ghiotta del giallo ultima edizione delle ex Province, oggi aree vaste. Due novità entrano a Sala d'Ercole: il pentimento e la goliardata che sarebbe la meno peggio se non vi si nascondessero subdole manovre. Senza l'ombrello dei pentiti, questo pomeriggio a Sala d'Ercole sarebbe devastante per la maggioranza di cartello. Tutto gira attorno all'emendamento dell'Udc per il rinvio di un anno delle elezioni del prossimo 30 giugno, approvato la scorsa settimana a scrutinio segreto. Firmato anche dalla capogruppo Eleonora Lo Curto. Iniziativa fai da te in netto contrasto con l'orientamento del presidente della Regione che, a prescindere dal sistema elettorale di secondo grado che non condivide, non intende prolungarne oltre ogni decenza la gestione commissariale.

Conseguentemente, ha comunicato che presenterà un emendamento con cui si confermano le elezioni al 30 giugno. Da qui il cambio di rotta dell'Udc. Come la mettiamo? La Lo Curto, anche se recava la sua firma, il giorno successivo ha definito l'emendamento "incidente di percorso".

Scoprire cosa si nasconde dietro questa manfrina non sarebbe difficile, anche se sono tanti gli interrogativi. In primis, le cause dell'inaudito pentimento. E siamo alla partita nel rettangolo parlamentare. Eleonora Lo Curto ha anticipato che il suo gruppo voterà per l'emendamento del governo. Pentimento, riconoscimento del proprio errore o gioco forza passo indietro? Che sceneggiata! Nasconde insidie con la regia oscura di qualche potente puparo. Motivo? Non nobile. Di potere sicuro. In vista del tanto chiacchierato rimpasto di giunta. O è un giro perverso per mettere le mani anche nella nomina dei commissari? Sul suo emendamento il governo, com'è noto, non può porre la fiducia. E qui scatta l'arma del ricatto con la "manina" dell'oscuro regista. Se il voto sarà palese, seppur risibile, c'è la speranza che il testo del governo possa spuntarla e sempreché il regista occulto non faccia uscire dall'Aula qualche deputato di sua fiducia, per centrare il perverso obiettivo. Se si va allo scrutinio segreto è più probabile che a carte coperte prevalga ancora il rinvio delle elezioni. Governo sconfitto. Tranne che non mandi la palla in angolo, rimettendosi alla decisione dell'arbitro. Il voto d'Aula. La partita è complessa e sembrano probabili i tempi supplementari.

Non ancora recepita la norma nazionale

E sui vitalizi accusa:
all'Ars c'è chi vuole
una legge scorretta

PALERMO

«C'è chi punta a far approvare una legge anomala che suscita l'impugnativa da parte del governo nazionale. Se è così noi siamo pronti alla battaglia»: Giancarlo Cancellieri, leader dei grillini all'Ars, svela il tenore del dibattito che stamaturando intorno al testo che dovrebbe ridurre i vitalizi anche in Sicilia.

L'Ars avrebbe già dovuto recepire il regolamento nazionale, che attua la legge fatta approvare a Roma da Di Maio. Ma la Sicilia ha scelto di fare una norma autonoma e ora i grillini avanzano il sospetto che si voglia sfruttare l'autonomia per avallare scelte che poi non passerebbero il vaglio costituzionale dello Stato. Cancellieri teme soprattutto Pd e Forza Italia. La tensione è massima su questo tema. Anche perché ieri il presidente della commissione chiamata a scrivere questo testo, il forzista Stefano Pellegrino, ha annunciato che saranno impiegati almeno due mesi per portare in aula un disegno di legge che detti le regole per tagliare gli attuali circa 300 vitalizi percepiti da ex parlamentari e loro eredi.

Pellegrino ha fissato ieri il calendario. La commissione inizierà a lavorare oggi pomeriggio ascoltando l'associazione degli ex parlamentari, guidata da Rino La Placa che sarà assistito nell'audizione dal professor Corso. Poi ci sarà l'audizione dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao. «La commissione - ha aggiunto Pellegrino

- dovrà scrivere un testo il più possibile condiviso da far poi votare in aula». Il problema è costituito dai tempi. È già scaduto il termine imposto dallo Stato per tagliare gli assegni, che costano ogni anno circa 19 milioni. La riduzione doveva arrivare entro fine maggio, come hanno fatto le altre Regioni. Il rischio ora è che il governo nazionale applichi la sanzione prevista: un taglio da 70 milioni ai finanziamenti alla Sicilia. Per scongiurare questo pericolo e rassicurare sul percorso Stefano Pellegrino ha annunciato la richiesta di un incontro col ministro Riccardo Fraccaro.

Intanto però i grillini all'Ars, che fin dall'inizio della legislatura spingono per tagliare i vitalizi, hanno già presentato una loro proposta di legge. Cancellieri sperava fosse il punto di partenza del dibattito in commissione ma l'annuncio di Pellegrino che punta a un testo da elaborare insieme agli altri partiti ha depotenziato la proposta dei grillini. Cancellieri si mostra dialogante: «Per noi l'importante è che si arrivi a un taglio di questi assegni. Su tutto il resto siamo pronti a discutere e farci intermediari col governo nazionale».

Intanto oggi l'Ars discuterà anche del rinvio delle elezioni nelle ex Province. Musumeci ha chiesto di far votare subito un emendamento che cancelli il rinvio varato la settimana scorsa. Ma intorno alla proposta di Musumeci la maggioranza non è compatta e il voto di oggi è una incognita.

Gia. Pi.

Il premier striglia i partiti di maggioranza

«Andiamo avanti o mi dimetto»

Ultimatum di Conte a Di Maio e Salvini

«Non resto per vivacchiare, serve condivisione
Sì alle regole Ue. Non solo like ma fatti concreti»

Serenella Mattera

ROMA

«Non mi presto a vivacchiare, galleggiare. Sono pronto a rimettere il mio mandato al presidente della Repubblica». Eccolo, l'ultimatum di Giuseppe Conte. Il presidente del Consiglio guarda dritto davanti a sé e si rivolge a Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Decidano» se vogliono andare avanti o no, con «leale collaborazione» e «senza provocazioni», dice. «Chiedo una risposta chiara, inequivoca e rapida» o avverte «sarà crisi di governo». «La Lega c'è», risponde Salvini, mentre il premier ancora sta parlando e dettando la sua agenda. «Allora vediamo», ribatte Conte, mentre Di Maio più tardi ricorda che il Movimento è la prima forza politica e che è «leale». La crisi è aperta, il premier riferisce in Parlamento, gridano compatte le opposizioni.

Infatti le prime dichiarazioni dei leader politici non chiariscono il quadro: restano infatti le diffidenze reciproche e le richieste che divergono. Dai vincoli Ue, alla flat tax e alla Tav, i temi che fanno fibrillare la maggioranza sono tutti ancora aperti. Il rischio della crisi c'è. Anzi, secondo il Pd il premier l'ha «ufficialmente aperta».

Il nodo del deficit pubblico

In cima a tutte le preoccupazioni Conte pone i conti pubblici. E lancia un messaggio chiaro a M5s e Lega. Devono lasciarlo, afferma, trattare insieme a Giovanni Tria per evitare una procedura d'infrazione che «farebbe molto male». Poi devono prepararsi a

una manovra «complessa» per la quale servono «coesione» e «condivisione» nel rispetto dei vincoli Ue. Qui arriva la stoccata più dura a Salvini: «Finché le regole non si cambiano, vanno rispettate», dice il premier. Ma il leader della Lega non sembra affatto convinto: «Il voto alle europee è stato chiaro, le regole vanno cambiate». Stare nei vincoli, spiega Conte, serve anche a tranquillizzare i mercati, allarmati dal peso del debito italiano: «Per dare fiducia servono parole univoche». Più morbido Di Maio: «Questa è l'unica maggioranza possibile e che può servire meglio il Paese. Andiamo avanti con lealtà e coerenza».

Leale collaborazione

Non è sicuro, Conte, che la frattura si possa ricomporre. E lo dice chiaro e tondo. «Non posso essere certo della durata del governo, non dipende solo da me», ammette, in una lunga conferenza stampa nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi. Si mostra fermo e determinato. Sbotta quando una giornalista tedesca lo incalza sui migranti morti in mare. E sillaba le frasi quando chiede a M5s e Lega «leale collaborazione» per potere andare avanti. Ripercorre le cose fatte ed elenca le tante cose che vorrebbe fare in una «fase 2» che considera già aperta. «Non bastano i like, serve visione», è la stoc-

ta ai vicepremier. Ammette di aver sottovalutato l'effetto dirompente della «campagna elettorale permanente degli ultimi mesi» ma spiega che l'effetto è aver indebolito la «coesione» di un governo che raccoglie «l'entusiasmo della gente comune» e ha fatto finora «un incredibile lavoro di squadra». E' invece «falsa» la narrazione della stampa di un governo in «stallo», assicura Conte. Ma quella narrazione, ammette, è stata alimentata proprio da M5s e Lega: «Basta conflitti. Se continuiamo nelle provocazioni per mezzo di veline quotidiane, nelle freddure a mezzo social, non possiamo lavorare». Salvini ribatte mentre ancora Conte è in conferenza stampa. Scrive su Facebook che «la Lega c'è», però poi aggiunge puntuto: «Noi abbiamo continuato a lavorare». E sottolinea «noi». Aggiunge l'elenco delle sue priorità e avverte che si va avanti solo se «tutti mantengono la parola».

L'ultimatum ai suoi vice

È in questo quadro che Conte prova a dettare le condizioni. Non chiude al rimpasto ma dice che nessuno gliel'ha chiesto. Basta «prevaricazioni» tra ministri e «minacce a mezzo stampa», è il messaggio. Sarebbe sbagliato, aggiunge, aprire la crisi per incassare il dividendo elettorale (la Lega) o per mantenere la propria purezza (il M5s). Il premier dice di non essere targato M5s ma ammette che «non dipende solo» da lui la vita del governo. Per il suo ruolo chiede rispetto e così convoca a Palazzo Chigi la maggioranza per discutere l'emendamento leghista che blocca per due anni il codice degli appalti. La flat tax è

parte «di una più ampia riforma fiscale», afferma. E sulla Tav, sia pure lasciando uno spiraglio al Sì, rigetta i dictat di Salvini: «oggi così com'è non la farei: otterrei un'intesa con la Francia e la Commissione europea o il percorso è bello e segnato». «Conte ammette di non contare nulla», osserva da Fi Maria Stella Gelmini. «Ha ammesso la paralisi, il disastro», afferma dal Pd Nicola Zingaretti. Mentre Graziano Delrio gli chiede di riferire in Parlamento: «Ha aperto la crisi». Ma lui va avanti e nega ambizioni politiche per il dopo, anche per stoppare i rumori di un futuro da leader politico dei Cinque stelle. Boccia sul nascere una lista Conte: «Se ancora è libero il posto sarei semmai disposto ad allenare la Roma», squadra della quale è grande tifoso. Tuttavia «l'avvocato degli italiani» resta in testa negli indici di gradimento tra gli italiani. E chissà se, al di là di come finirà questo governo, questo professore sinora prestato alla politica, orgogliosamente meridionale, devoto di Padre Pio, possa ancora spendere il suo tesoretto di consenso in uno scenario futuro.

Riforma del fisco
Il premier conferma che
l'Iva non aumenterà e
sulla Flat tax: serve una
revisione organica

La Sicilia

Ecco il penultimatum di Conte «Se continua così mi dimetterò»

Salvini: «La Lega c'è». Di Maio: «Noi leali». Le opposizioni: «È crisi, s'informi il Parlamento»

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Non mi presto a vivacchiare, galleggiare. Sono pronto a rimettere il mio mandato al presidente della Repubblica». Eccolo, l'ultimatum di Giuseppe Conte. Il presidente del Consiglio guarda dritto davanti a sé e si rivolge a Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Decidano se vogliono andare avanti o no, con «leale collaborazione» e «senza provocazioni», dice. «Chiedo una risposta chiara, inequivoca e rapida» o - avverte - sarà crisi di governo.

«La Lega c'è», risponde Salvini, mentre il premier ancora sta parlando e dettando la sua agenda. «Allora vediamo», ribatte Conte, mentre Di Maio più tardi ricorda che il Movimento è la prima forza politica e che è «leale». La crisi è aperta, il premier riferisca in Parlamento, gridano compatte le opposizioni.

Infatti le prime dichiarazioni dei leader politici non chiariscono il quadro: restano infatti le diffidenze reciproche e le richieste che divergono. Dai vincoli Ue, alla flat tax e alla Tav, i temi che fanno fibrillare la maggioranza sono tutti ancora aperti.

Il rischio della crisi c'è. Anzi, secondo il Pd il premier l'ha «ufficialmente aperta».

In cima a tutte le preoccupazioni Conte pone i conti pubblici. E lancia

un messaggio chiaro a M5s e Lega. Devono lasciarlo, afferma, trattare insieme a Giovanni Tria per evitare una procedura d'infrazione che «farebbe molto male». Poi devono prepararsi a una manovra «complessa» per la quale servono «coesione» e «condivisione» nel rispetto dei vincoli Ue. Qui arriva la stoccata più dura a Salvini: «Finché le regole non si cambiano, vanno rispettate», dice il premier. Ma il leader della Lega non sembra affatto convinto: «Il voto alle europee è stato chiaro, le regole vanno cambiate». Stare nei vincoli, spiega Conte, serve anche a tranquillizzare i mercati, allarmati dal peso del debito italiano: «Per dare fiducia servono parole univoche». Più morbido Di Maio: «Questa è l'unica maggioranza possibile e che può servire meglio il Paese. Andiamo avanti con lealtà e coerenza».

Non è sicuro, Conte, che la frattura si possa ricomporre. E lo dice chiaro e tondo. «Non posso essere certo della durata del governo, non dipende solo da me», ammette, in una lunga conferenza stampa nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi.

Si mostra fermo e determinato. Sbotta quando una giornalista tedesca lo incalza sui migranti morti in mare. E sillaba le frasi quando chiede a M5s e Lega «leale collaborazione» per potere andare avanti. Ripercorre le cose fatte ed elenca le tante cose che vorrebbe fare in una «fase 2» che considera già aperta. «Non bastano i like, serve visione», è la stoccata ai vicepremier.

Ammette di aver sottovalutato l'effetto dirompente della «campagna elettorale permanente degli ultimi mesi» ma spiega che l'effetto è aver indebolito la «coesione» di un governo che raccoglie «l'entusiasmo della gente comune» e ha fatto finora

«un incredibile lavoro di squadra». E invece «falsa» la narrazione della stampa di un governo in «stallo», assicura Conte. Ma quella narrazione, ammette, è stata alimentata proprio da M5s e Lega: «Basta conflitti. Se continuiamo nelle provocazioni per mezzo di veline quotidiane, nelle freddure a mezzo social, non possiamo lavorare».

Salvini ribatte mentre ancora Conte è in conferenza stampa. Scrive su Facebook che «la Lega c'è», però poi aggiunge puntuto: «Noi abbiamo continuato a lavorare». E sottolinea «noi». Aggiunge l'elenco delle sue priorità e avverte che si va avanti solo se «tutti mantengono la parola».

È in questo quadro che Conte prova a dettare le condizioni. Non chiude al rimpasto ma dice che nessuno gliel'ha chiesto. Basta «prevaricazioni» tra ministri e «minacce a mezzo stampa», è il messaggio. Sarebbe sbagliato, aggiunge, aprire la crisi per incassare il dividendo elettorale (la Lega) o per mantenere la propria purezza (il M5s). Il premier dice di non essere «targato» M5s ma ammette che «non dipende solo» da lui la vita del governo. Per il suo ruolo chiede rispetto e così convoca a Palazzo Chigi la maggioranza per discutere l'emendamento leghista che blocca per due anni il codice degli appalti. La flat tax è parte «di una più ampia riforma

fiscale», afferma. E sulla Tav, sia pure lasciando uno spiraglio al Sì, rigetta i diktat di Salvini: «oggi così com'è non la farei: o trovo un'intesa con la Francia e la Commissione europea o il percorso è bello e segnato».

«Conte ammette di non contare nulla», osserva da Fi Maria Stella Gelmini. «Conte - ha commentato Zingaretti - ha ammesso la paralisi, il disastro e il fallimento del suo governo che noi denunciamo da settimane».

Per quanto riguarda i prossimi giorni è pressoché impossibile che il vertice a tre tra il premier Giuseppe Conte e i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini si svolga prima di venerdì. Lo spiegano fonti di governo, incrociando le agende dei tre leader.

Conte stamane parte presto per Torino, poi si recherà in Vietnam per un visita istituzionale che lo vedrà impegnato fino a giovedì. Anche Salvini ha un'agenda che lo terrà fuori nei prossimi giorni, salvo una finestra tra domani sera e giovedì pomeriggio. In quella finestra potrebbe in teoria esserci un incontro tra Salvini e Di Maio, che dovrebbe essere a Roma. Ma per un vertice a tre bisognerebbe attendere almeno venerdì, quando potrebbe svolgersi anche una riunione del Consiglio dei ministri. Al momento il preconsiglio preparatorio del Cdm è convocato per mercoledì pomeriggio.

Le reazioni

Il M5S: siamo leali La Lega: avanti così

Le opposizioni scatenate: ha aperto la crisi Forza Italia: basta agonia, pronti alle urne

Osvaldo Baldacci

ROMA

«Sì ma...». Le reazioni all'ultimatum lanciato dal premier Giuseppe Conte ai suoi vicepremier solleva un vespaio e non sembra conseguire subito quel chiarimento definitivo auspicato dal presidente del Consiglio. Il leader leghista Matteo Salvini risponde subito, a conferenza stampa ancora in corso, mentre il leader pentastellato Luigi Di Maio si fa attendere. Ma entrambi dicono qualcosa di simile, che si può sintetizzare in «certo che per me il Governo va avanti, ma a patto che si faccia quello che voglio io».

«Noi siamo pronti, vogliamo andare avanti e non abbiamo tempo da perdere, la Lega c'è. Le priorità da realizzare sono Flat Tax e taglio delle tasse, riforma della giustizia, Decreto Sicurezza Bis, autonomia regionale, rilancio degli investimenti, revisione dei vincoli europei e superamento dell'austerità e della precarietà, apertura di tutti i cantieri fermi», scrive Salvini su Facebook. Per quanto riguarda il rispetto delle regole europee evocato da Conte, Salvini com-

menta: «Il voto europeo è stato un voto significativo, gli europei hanno parlato. Negli ultimi anni sono state applicate le regole dell'Europa e non è che hanno funzionato. L'unico modo per abbassare lo spread è intervenire sul lavoro e quindi andare in Europa e ricontrattare i vincoli europei. Noi non abbiamo mai smesso di lavorare, evitando di rispondere a polemiche e anche insulti, e gli Italiani ce lo hanno riconosciuto».

Speculare la risposta di Luigi Di Maio: «Il Movimento 5 Stelle è la prima forza politica di maggioranza e ha sempre sostenuto questo governo. Lo abbiamo sempre fatto lealmente e crediamo che ci sia ancora tanto da fare e soprattutto un contratto da rispettare. Questa è l'unica maggioranza possibile, ma stop agli attacchi ai nostri ministri. Noi siamo leali, vogliamo metterci subito al lavoro e crediamo che i fatti siano la migliore risposta in questo momento. Ci aspettiamo un vertice di governo, perché ci dobbiamo mettere a lavorare ancor più di prima, così possiamo portare i provvedimenti in Consiglio dei ministri: la revisione dei vincoli europei per abbassare finalmente le tasse agli italiani an-

che con la Flat Tax; il salario minimo orario per i lavoratori italiani; il provvedimento sugli aiuti alle famiglie che fanno figli». Più duro il ministro Toninelli: «Sulla questione di Venezia sono stufo delle stupidaggini di Salvini. E l'emendamento della Lega per cancellare il codice degli appalti, non condiviso da nessuno e che butta all'aria mesi e mesi di lavoro, è una provocazione. Con questo atteggiamento penso che Conte non ce la farà mai».

Unanimità gli attacchi dell'opposizione. «Invece di chiarirsi faccia a faccia coi suoi vicepresidenti, Conte ha convocato una conferenza stampa per chiedere a loro se intendono proseguire con l'esperienza di governo o meno. È chiaro a tutti gli italiani che questa esperienza di governo è arrivata al capolinea e i danni sono devastanti. Conte ne prenda atto, da lui c'è stato un teatrino della politica inaccettabile», dice in un video su Facebook Silvio Berlusconi (Forza Italia) sottolineando di essere pronto ad andare alle urne. «Conte ha rievocato Don Abbondio, i due bravi sappiamo chi sono», commenta Mara Carfagna. «Mai nella storia repubblicana si era palesata

così evidente la figura di un premier che non decide, non conta, non governa. È un giorno triste per le Istituzioni italiane prima che per questa maggioranza», ha sostenuto Matteo Renzi (PD). «Ora i presidenti di Camera e Senato hanno il dovere istituzionale di chiamare immediatamente Conte a chiedere la fiducia del Parlamento» dichiara il senatore PD Luigi Zanda. «Il premier Conte ha appena certificato la crisi di Governo», secondo l'ex Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Governo alle prese con il "Gioco del cerino" tra Conte, Lega e M5S per vedere a chi affibbiare la responsabilità di far cadere il Governo prima di dover affrontare la legge di Bilancio», scrive su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. (*OBA*)

Mercati nervosi

Spread in altalena Pronta la procedura di Bruxelles all'Italia

L'Ecofin potrebbe chiedere una manovra da 3-5 miliardi

Silvia Gasparetto

ROMA

La Commissione europea è pronta ad aprire una procedura contro l'Italia. La questione oramai non è più «se» ma quando si formalizzerà il processo di messa in mora del Paese per il suo debito eccessivo. E, per paradosso, se il governo giallo-verde dovesse cadere tutto potrebbe essere congelato, in attesa di un esecutivo in carica con pieni poteri per intavolare una trattativa sulla correzione dei conti. A Bruxelles si guarda con attenzione agli sviluppi della situazione politica di Roma: di sicuro saranno state accolte con favore le parole del premier, Giuseppe Conte, che ha invitato ad abbassare toni e pretese i due alleati, ricordando che una procedura d'infrazione farebbe «molto male» al Paese. Nelle stesse ore però uno dei due azionisti del governo, Matteo Salvini, ha invece puntato dritto contro l'austerità, chiedendo di avere minori vincoli di spesa finché la disoccupazione non sarà scesa al 5% e dicendosi pronto a proseguire a fianco del Movimento 5 Stelle se si sosterranno «revisione dei vincoli europei e superamento dell'austerità e della precarietà».

Il differenziale con il bund tedesco, dopo una fiammata in apertura a 292 punti base, ha chiuso a 276, 11 punti in meno rispetto a venerdì. Sarà da vedere oggi, dopo il discorso del premier, la reazione dei mercati, dove ieri la tensione sembrava un pò allentata, con Piazza Affari che si è mossa in linea con le altre Borse europee. A Bruxelles intanto la riunione settimanale dei capi di gabinetto, che prepara il collegio dei commissari di domani, ha confermato la linea sull'Italia. La risposta del Governo alla lettera che chiedeva spiegazioni sul debito (sulla fuga delle bozze il ministro Giovanni Tria ha depositato, come annunciato, la sua querela e la Procura di Roma

ha aperto un'inchiesta) non ha convinto i commissari Dombrovskis e Moscovici, e il rapporto che pubblicheranno concluderà che l'apertura di una procedura per debito eccessivo «è giustificata». Stessa formula usata a novembre scorso. È l'avvio dell'iter che porterà all'apertura vera e propria della procedura, passo che può compiere soltanto l'Ecofin, approvando le conclusioni a cui è giunta la Commissione. Soltanto per l'Italia la Commissione raccomanderà la procedura. Per gli altri tre Paesi che avevano ricevuto lettere con richiesta di chiarimenti (Belgio, Francia e Cipro) Bruxelles si limiterà a prendere atto di deviazioni dagli impegni che non sono ampie come quella italiana.

L'umore tra i commissari, stavolta, non è molto propenso al negoziato. L'intenzione è di passare la palla al più presto all'Ecofin, probabilmente nella riunione di luglio, affinché siano i Governi ad assumersi la responsabilità di mettere l'Italia sotto procedura, oppure di rinviare e proseguire il dialogo che potrebbe passare attraverso la richiesta di una manovra bis da 3-5 miliardi.

I COMMENTI IN CASA PD

Zingaretti carica i suoi: «Prepariamoci al voto»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La certificazione della fine del governo, o solo una mossa teatrale per consentire di andare avanti? In casa Pd molti hanno seguito in Tv il discorso del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ma tra le due ipotesi i Dem non si sentono di sposare in pieno nessuna delle due, un motivo in più per chiedere la parlamentarizzazione della crisi latente della maggioranza e in particolare che Conte riferisca in Aula l'esito del suo «ultimatum» a Lega e M5s.

In mattinata il segretario Nicola Zingaretti aveva auspicato che nell'annunciato discorso, Conte dices-

se «almeno la verità» e cioè che «anche l'ultima settimana è stata caratterizzata da cento opinioni diverse che hanno creato molto fumo», paralizzato ogni scelta. «Il tema - ha aggiunto - è se ci sarà una crisi parlamentare ma la crisi politica già c'è da giorni».

Poi le parole di Conte, con l'ultimatum a Lega e M5s. Un vero aut aut ai vicepremier, o una azione in qualche modo preparata per consentire ai due di rispondere positivamente? «Conte - ha commentato Zingaretti - ha ammesso la paralisi, il disastro e il fallimento del suo governo che noi denunciamo da settimane». In questo senso, l'ammissione di Conte di una paralisi dell'a-

zione di governo per i Dem è un punto a favore, a livello di comunicazione politica. La parlamentarizzazione permetterebbe di amplificare questo effetto e di chiarire la reale dimensione delle tensioni nella maggioranza. Di qui la richiesta che Conte riferisca in Aula fatta prima dal capogruppo Graziano Delrio, poi da Zingaretti: «Conte vada in Parlamento a raccontare la crisi che ha evidenziato oggi e verifichi se ha ancora una maggioranza che lo sostiene. La diretta Fb non basta, il Paese ha bisogno di certezze e non di chiacchiere. Quindi misuri se questo Governo ha ancora un consenso sufficiente».

Più deciso nella lettura è Carlo Ca-

lenda: «Conte certifica la morte del governo del cambiamento. Prepariamoci». Scettica Alessia Morani («Conte minaccia le dimissioni per finta») mentre Paolo Gentiloni ammette: «La differenza impalpabile fra un ultimatum, un penultimatum e una resa». Le due letture aprono per i Dem due scenari diversi, con elezioni a settembre o urne più in avanti, cosa che darebbe più tempo per organizzare il centrosinistra. In ogni caso Zingaretti avvierà a breve degli incontri con gli altri leader del centrosinistra (+Europa, Verdi, Italia in Comune) mentre al centro c'è un gran movimento per accelerare nella nascita di un soggetto cattolico liberale.